



Troncato: al Primo, di rosso, all'antico maglio da ferriera, di oro, al Secondo, interzato in palo, di rosso, di azzurro, di rosso, alla bordatura d'oro. Ornamenti esteriori da Comune.

Nomaglio

Secondo una tradizione popolare ripresa dal Bertolotti il nome deriverebbe da una catastrofe: pare che infatti, esistesse una fucina, il cui maglio venne distrutto da una terribile frana. Da questo evento avrebbe tratto origine il termine “*No - Maglio*”. Inutile dire che esistono anche interpretazioni dotate di maggior fondamento scientifico: Olivieri ritiene che il toponimo provenga dal nome personale latino *Num-malius*, a sua volta derivato da *Nummius*; non diversa è la chiave di lettura data da Alda Rossebastiano, secondo la quale il nome può essere considerato “un prediale senza suffisso, interpretabile come la terra di *Nomalius*”.

La storia

Le prime attestazioni dell'esistenza di Nomaglio sono assai antiche. Francesco Guasco, nel suo *Dizionario feudale*, accenna ad esso con riferimento ad investiture anteriori al XIII secolo, anche se la documentazione riguardante il paese diviene più fitta solo a partire dai primi decenni del Duecento, quando si riscontrano riferimenti ad un già ben definito comprensorio territoriale di “*Nomallo et eius territorio et eius Curte*” (Ferdinando Gabotto).

Le notizie sul territorio di Nomaglio relative alle epoche precedenti mancano del tutto. Si può, pertanto, tentare di inquadrare le vicende storiche di questa località, ipotizzando che nelle sue linee generali esse non si discostino da quelle della vallata di Montalto e dell'area eporediese, dando per scontato che le popolazioni radicatesi in progresso di tempo nel territorio nomagliese non siano diverse da quelle che hanno abitato le zone adiacenti: le presenze umane più antiche risalgono al X-XII millennio a.C. e attestano la presenza di gruppi di cacciatori raccoglitori.

In seguito la zona venne abitata dalla tribù ligure dei Salassi, che vennero sconfitti dai Romani intorno al 100 a.C. Dopo la dominazione romana fu la volta dei longobardi e dei Franchi. Da questo momento la storia del paese si innesta per molti aspetti su quella dei suoi feudatari, tra i quali spiccano i di Nomaglio, che non portavano altro cognome oltre a quello che deriva loro dal feudo (rappresentati nel 1225 da Martino, cittadino di Ivrea), i di Monestrutto, i di Settimo. Da questi ultimi discendono i Giampietro. Ultima rappresentata della famiglia fu Paola Benedetta Giampietro di Settimo Vittone e di Nomaglio, sposa, nel 1752, del Conte Lelio Gerolamo Mola di Beinasco, al quale portò in dote i beni e diritti feudali posseduti dai Giampietro.

Ma di tempo in tempo si registrò anche la presenza di parecchi altri consignori. All'inizio del 1300, in un articolato contesto politico – feudale, la Mensa vescovile di Ivrea deteneva la giurisdizione sul paese e sull'intera vallata di Montalto, finché, nel 1357, il Vescovo di Ivrea, Giacomo De Francisco ne fece cessione ai Savoia, sotto i quali furono progressivamente infeudate di Nomaglio parecchie famiglie, tra le quali i Cacchiotti da Agliè, i Vulliet, Rovasenda (o Roasenda) di Tavagnasco, La sbianca, Chiappo.

Dal Trecento fino al XVI secolo gli archivi sono avari di documenti riguardanti la storia della comunità. In particolare la perdita di tanti atti comunali ha reso impossibile gli approfondimenti sulle vicende locali durante un periodo quasi bisecolare.

Tra il 1799 ed il 1801 Nomaglio partecipò con i suoi abitanti ai moti antifrancesi (che passarono alla storia – in particolare quello del 1801 – col nome di “rivolta degli zoccolli”) al fianco di altri paesi della vallata di Montalto e di molti centri canavesani e valdostani. Nonostante la sconfitta a cui andarono incontro le popolazioni locali ricordarono

le rivolte come una pagina gloriosa del proprio passato.

Nel 1844 il Conte Edilberto Mola di Nomaglio (diplomatico e poi sottosegretario del Ministero degli Esteri del Regno Sardo) rinunciò a favore del Vescovo di Ivrea al diritto di patronato sulla Parrocchiale, che prevedeva, tra l'altro, per il patrono (tenuto alla conservazione e manutenzione a proprie spese della chiesa) la facoltà di nominare i parroci, di possedere un banco “nella posizione di maggior prestigio” e di fare apporre all'interno, come all'esterno dell'edificio ecclesiale l'arma gentilizia della propria famiglia. A fronte della cessione fu fatto obbligo “*al Parroco pro tempore di celebrare in infinito ogni anno, nel mese di febbraio, una messa cantata in suffragio dei defunti della famiglia di esso rinunciante*”. Con questa rinuncia veniva a cadere uno degli ultimi retaggi dell'epoca feudale. Durante l'epoca fascista il piccolo comune venne aggregato ad Andrate: ritornò autonomo nel 1954.

I personaggi

Celestino Peller (XIX secolo). Pittore, affrescò molte cappelle votive lungo le strade di campagna, in particolare nella zona di Strambino, dove si trasferì per lavoro. Si firmava con il nome di Pier Pa-

Gli edifici

Mulino. Di origine medioevale ad acqua, con macine in pietra, ristrutturato nel 1881, è stato in attività fino al secondo dopoguerra. Ripristinato e rimesso in funzione a scopo dimostrativo e didattico nel 2000, costituisce uno degli elementi fondamentali dell'Ecomuseo della Castagna, insieme al risanamento dei castagneti e al ripristino di mulattiere e sentieri. La realizzazione dell'Ecomuseo rientra in un progetto mirante al recupero ed alla valorizzazione delle testimonianze di cultura materiale presenti sul territorio nel quale il castagno fu per secoli un vero e proprio “albero del pane”, dal quale si ricavò ogni possibile beneficio.

Chiesa Parrocchiale di San Bartolomeo.

In stile barocco, costruita intorno al 1690, sulle rovine di un tempio molto più antico, è ad una sola navata e presenta all'interno quattro altari in marmo ed uno in stucco

olo Peller ed era conosciuto come il pittore dalle 15 P (“*Pier Paolo Peller, povero pittore pinga pitture per poco prezzo, pregasi pagare più presto possibile*”).

marmorizzato, pavimenti di marmo e finestre istoriate. La facciata è caratterizzata da due affreschi raffiguranti i *Santi Pietro e Paolo*, realizzati dal pittore Achille Paracchini nel 1946 e da una statua, dentro una nicchia, di San Bartolomeo del 1845. A fianco della chiesa si staglia la snella forma della torre campanaria in pietra.

Ex-Chiesa di Santa Marta. Già citata nel catasto del 1667, venne decorata nel 1679, conserva un altare del 1707. I recenti restauri hanno adibito l'ex chiesa a sala consiliare del Comune.

Fontana del Bornello. Tipica testimonianza dell'architettura alpina dei borghi montani, è costituita da una secolare vasca ricavata da un unico blocco di pietra.

Cappella di San Grato. Sorge al di fuori dell'abitato; costruita nel 1699, è preceduta da un portichetto con cornicione affrescato.

Cenni bibliografici

ARGENTERO R., *Il Canavese all'ombra della Serra*. Tra via Francigena e strada del vino, Hever, Ivrea, 2007.

BALEGNO L., *Nomaglio: spunti per una storia*, Comune di Nomaglio, Nomaglio, 2003.

BERTOLOTTI A., *Passeggiate nel Canavese*, Bottega d'Erasmus, Torino, 1976 (Riproduzione dell'edizione originale Tipografia Curbis, Ivrea, 1871).

GABOTTO F., *Le carte dello Archivio vescovile d'Ivrea fino al 1313*, Tipografia Chiantore-Mascarelli, Pinerolo, 1900.

GUASCO F., *Dizionario feudale degli antichi stati sardi e della Lombardia dall'epoca carolingica ai nostri tempi: 774-1909*, Tipografia Chiantore-Ma-

scarelli, Pinerolo, 1911.

MOLA DI NOMAGLIO G., *Frammenti di storia Piemontese dalla corte di un'antica famiglia: l'Archivio dei Conti Mola di Nomaglio*, Torino, 1981.

MOLA DI NOMAGLIO G., *Dizionario Storico Feudale della Castellata di Settimo Vittone dal 1561 alla fine della Feudalità*, in Bollettino della Società Accademica di Storia e Arte Canavesana, Ivrea, n.14, 1988.

OLIVIERI D., *Dizionario di toponomastica piemontese*, Paideia, Brescia, 1965.

ROMANO B., *Peller: storia di un pittore e di un arte popolare*, Comune di Strambino, Strambino, 2006.



Nomaglio

Epoca di fondazione
XII-XIII secolo

Data di istituzione del comune
Dato non disponibile

Abitanti inizio '900
829

Abitanti
324

Superficie territoriale
3,02 kmq

Altitudine s.l.m.
575 m.

Ecomuseo della Castagna
c/o Mulino di Nomaglio
Via del Mulino, 28



Palazzo comunale
Via Roma, 10
Cap 10010
Tel. 0125790158
Fax 0125790384

nomaglio@reteunitaria.piemonte.it